

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche

Servizio Veterinario Area "C"

Via San Biagio 19 – 00049 Velletri (RM)

Tel. 06-9327.4605;

e-mail: igiene.allevamenti@aslroma6.it

PEC: igiene.allevamenti@pec.aslroma6.it

PIANO PREVENZIONE ANTIBIOTICO RESISTENZA

L'antibiotico resistenza è la **capacità di un microrganismo di resistere all'azione di uno o più antibiotici** riuscendo così a moltiplicarsi. **Quando un batterio resistente è anche patogeno per l'uomo, per gli animali e anche per le piante, si rischia di non avere più a disposizione farmaci efficaci** a debellare la malattia che ne consegue

Dalla loro scoperta, gli **antimicrobici** hanno giocato un ruolo essenziale nel trattamento di numerose malattie infettive contribuendo a migliorare significativamente lo stato di salute degli esseri umani e degli animali. Tale miglioramento rischia oggi di essere vanificato dalla crescente diffusione di patogeni ad essi resistenti.

Secondo la definizione del Codice sanitario degli animali terrestri della World Organisation for Animal Health (OIE), un agente antimicrobico è una sostanza naturale, semi-sintetica o sintetica che mostra attività antimicrobica (uccide o inibisce la crescita dei microrganismi) a concentrazioni raggiungibili in vivo.

La resistenza agli antimicrobici (di seguito AMR) è un fenomeno naturale biologico di adattamento di alcuni microrganismi che acquisiscono la capacità di sopravvivere o di crescere in presenza di un agente antimicrobico.

La capacità di resistere si realizza per mutazioni genetiche o per acquisizione da altri organismi, di geni di resistenza già "precostituiti".

Il fenomeno può riguardare tutti i tipi di farmaci antimicrobici: antibatterici (detti anche antibiotici), antifungini, antivirali, antiparassitari.

In Italia, al momento, il problema di maggiore impatto è rappresentato dalla resistenza agli antibiotici, categoria di medicinali più venduta e utilizzata nel settore veterinario.

Negli ultimi anni, il fenomeno "resistenza" risulta amplificato e accelerato da un uso eccessivo e/o improprio, sia in medicina umana che veterinaria, di agenti antimicrobici. Questi ultimi, esercitando forti pressioni selettive sulla popolazione microbica, possono produrre effetti deleteri sulla salute degli esseri umani e degli animali a causa della perdita di efficacia della terapie con conseguente rischio di maggior gravità e/o diffusione delle malattie.

In questo scenario è emersa la consapevolezza che il controllo del fenomeno dell'AMR non possa prescindere da un approccio "**One Health**", che promuova interventi coordinati nei diversi ambiti di interesse.

La resistenza agli antibiotici è diventata un problema di salute pubblica internazionale che richiede urgente riflessione. Si stima che l'AMR sia responsabile di 25.000 decessi all'anno solo nell'Unione Europea e di circa 700.000 decessi all'anno globalmente.

In carenza di nuove contromisure, l'AMR potrebbe causare, entro il 2050 110 milioni di morti in tutto il mondo, un numero superiore anche al cancro.

Per tutto ciò è da evitarsi l'uso improprio o non razionale di antibiotici nell'allevamento e nella terapia degli animali domestici, al fine di ridurre quanto più possibile lo sviluppo dell'antibiotico resistenza, fenomeno intrinsecamente legato all'utilizzo degli stessi.

L'uso improprio degli antibiotici ha fatto sì che la loro efficacia non sia più garantita e pertanto quelli oggi disponibili devono essere maggiormente difesi

È ormai appurato come il rispetto delle **condizioni di benessere** degli animali, con particolare riferimento ai sistemi di allevamento intensivi, la corretta alimentazione, il miglioramento dello stato di salute dell'animale giochino un ruolo importante nella prevenzione delle malattie.

La stretta osservanza di queste indicazioni, principi cardini della “strategia europea per la salute degli animali”, infatti, può ridurre la necessità di ricorrere all'impiego di antimicrobici, con conseguente riduzione della pressione selettiva da questi esercitata sugli agenti microbici e di conseguenza, dello sviluppo di microrganismi resistenti.

L'utilizzo prudente degli antimicrobici, quindi, non può che essere strettamente connesso con l'applicazione di elevati standard di **benessere** in allevamento e di **biosicurezza aziendale**.

Per uso prudente si intende “una serie di misure pratiche e di raccomandazioni che conferiscono benefici alla salute animale e pubblica” (OIE - Codice Terrestre) o “l'uso di antimicrobici che massimizza l'effetto terapeutico e minimizza lo sviluppo dell'antimicrobico-resistenza” (OMS).

In pratica, attraverso un “uso prudente” è possibile:

- preservare e mantenere l'efficacia terapeutica e la sicurezza degli antimicrobici;
- mantenere gli animali in salute;
- prevenire e/o ridurre la selezione di microrganismi resistenti, il trasferimento di determinanti di resistenza;
- mantenere l'efficacia degli antimicrobici usati in medicina umana;
- proteggere la salute del consumatore assicurando la sicurezza degli alimenti di origine animale, sia in termini di residui che di trasferimento di microrganismi resistenti all'uomo.

Un “uso prudente” non è solo il frutto di valutazioni scientifiche e tecniche da parte di professionisti ed esperti del settore, ma anche il risultato delle buone pratiche veterinarie e di allevamento (miglioramento della loro gestione, delle condizioni igieniche-sanitarie), nonché delle pratiche attuate per la prevenzione delle malattie come, ad esempio, l'attuazione di programmi di vaccinazione.

Particolare attenzione deve essere indirizzata agli agenti antimicrobici di **importanza critica per l'uomo (Critically Important Antimicrobials – CIAs)**, utilizzati per il trattamento di infezioni gravi e pericolose per le quali esistono poche opzioni terapeutiche disponibili.

Il Ministero della Salute è responsabile dell'applicazione dei requisiti previsti dalla legislazione europea nell'ambito dello sviluppo e della produzione dei medicinali veterinari, compresi gli agenti

antimicrobici, nonché dell'autorizzazione all'immissione in commercio e della sorveglianza sulla distribuzione e impiego dei medicinali veterinari al fine di garantirne:

- tracciabilità (controllo sull'intera filiera distributiva);
- uso corretto.

Per garantire tali obiettivi, la legge 20 novembre 2017, n. 167 ha previsto l'istituzione e l'adozione di un sistema informatizzato per la tracciabilità dei medicinali veterinari e dei mangimi medicati, anche attraverso l'adozione della **ricetta veterinaria elettronica (REV)**.

Obiettivo finale del **Sistema Informativo Nazionale della Farmacosorveglianza** non è la semplice trasposizione della ricetta cartacea in un «PDF», ma una modifica sostanziale del precedente modello organizzativo e operativo di gestione dei medicinali veterinari, attraverso la completa digitalizzazione della gestione della movimentazione dei medicinali veterinari.

Numerose organizzazioni internazionali ed europee, (WHO, OIE, FAO, EMA, EFSA) hanno formulato una serie di direttive e raccomandazioni volte ad assicurare un uso prudente e razionale degli antimicrobici in zootecnia.

Tali misure hanno l'obiettivo di stimolare sempre più l'attitudine responsabile all'uso degli antimicrobici mirante a massimizzare l'efficacia clinica e a minimizzare lo sviluppo, la selezione e la diffusione delle resistenze per la protezione della salute umana ed animale.

Poiché è riconosciuto che il rischio di insorgenza dell'AMR aumenta con l'esposizione agli antimicrobici, il risultato finale deve essere una riduzione globale del loro uso. Essi, infatti, devono essere limitati alle sole situazioni in cui siano necessari ed essere usati soltanto come trattamento mirato.

Gli sforzi e gli investimenti per migliorare le pratiche manageriali, la gestione nutrizionale e l'ambiente di allevamento sono, come è stato evidenziato, basilari non solo per garantire una maggior produttività e una migliore qualità del prodotto finito, ma anche per limitare l'impiego di agenti antimicrobici e tutelare, in tal modo, la salute pubblica.

Sono, inoltre, da considerare da un lato i possibili vantaggi economici per l'allevatore, dall'altro l'effetto positivo sulla sensibilità del cittadino-consumatore rispetto alle qualità dell'allevamento e delle sue produzioni

Ogni attore della filiera produttiva, dunque, è chiamato a svolgere il proprio ruolo per controllare e ridurre la resistenza agli antimicrobici in linea con l'approccio "One Health".

Il concetto di "One Health" è stato introdotto all'inizio degli anni 2000 e sintetizzava un'idea che era nota da più di un secolo: che la salute umana e la salute degli animali sono interdipendenti e legate alla salute degli ecosistemi in cui vivono.

Sul sito dell'Istituto Superiore Sanità si legge: "One Health è una visione olistica, riconosciuta ufficialmente dal Ministero della Salute italiano, dalla Commissione Europea e da tutte le organizzazioni internazionali quale strategia rilevante in tutti i settori che beneficiano della collaborazione interdisciplinare (medici, veterinari, ambientalisti, economisti, sociologi etc.).

La One Health è un approccio ideale per raggiungere la salute globale perché affronta i bisogni delle popolazioni più vulnerabili sulla base dell'intima relazione tra la loro salute, la salute dei loro animali e l'ambiente in cui vivono, considerando l'ampio spettro di determinanti che da questa relazione emerge.

Una sola salute per gli umani, gli animali e l'ambiente: è questo il senso dell'approccio One Health. Una vera governance per la protezione e promozione della salute non più confinata solo alla salute umana.

L'interdisciplinarietà, la sostenibilità e l'interdipendenza costituiscono le parole chiave dell'approccio. Non solo sinergia tra il mondo della medicina veterinaria, medicina umana e dell'ecologia, ma anche collaborazione con le scienze sociali e umanistiche, le scienze fisiche e le scienze della vita.

L'approccio One Health richiede anche il coinvolgimento di ogni sfera sociale, l'attivazione di nuovi comportamenti in ambiti diversi della società stessa (comunità locali, cittadini, decisori politici) e l'abbattimento dei confini disciplinari e tra le diverse scale di intervento (regioni, nazioni, continenti), visto che i virus non conoscono frontiere.

La salute umana non può essere disgiunta dalla salute animale e da tutti i fattori che rendono possibile la vita nel nostro pianeta. I fattori per ridurre il rischio di nuove pandemie sono gli stessi che occorrono per tutelare la biodiversità.

One Health è oggi il cardine per l'elaborazione di un'efficace azione a protezione della salute pubblica, della sostenibilità della produzione primaria e della tutela ambientale.

Piano della Prevenzione Regionale sul tema dell'antimicrobicoresistenza: materiale informativo prodotto dal gruppo regionale e dai Medici Veterinari della ASL ROMA6.

Dr. Natalino Cerini- Dr.ssa Livia Carlevaro- Dr.ssa Federica Carlevaro

ALLEGATI:

1. SALVA LE ARMI DEL FUTURO
2. IL FARMACO VETERINARIO IN ALLEVAMENTO
3. IL RUOLO DEL FARMACISTA